

Cineclub
DISTRIBUZIONE
internazionale

E' l'altro lato della Storia,
è l'altro lato della frontiera...
è l'altro lato di una mente
scossa dalla pioggia dei ricordi.

SENZA
LEI
SEI
AGGI

Un film che fiorisce
in una visione poetica
dal tocco leggero.

Un avvincente dramma psicologico
che segna una svolta nella
narrazione del post guerra jugoslavo.

QUINLAN
DISTRIBUTION

66th Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Panorama

Menzione Speciale
EUROPA CINEMAS
FESTIVAL DI BERLINO
2016

TRIESTE FILM FESTIVAL
2017
Concorso
Internazionale

VARIETY

DALL'ALTRA PARTE TRAP ARTIJA IAD

S ONE STRANE ENARTS ENO?

KSENIJA MARINKOVIĆ

LAZAR RISTOVSKI

ROBERT BUDAK TIHANA LAZOVIĆ TONI ŠESTAN TENA JEIĆ GAJSKI
VINKO KRALJEVIĆ IVAN BRKIĆ ALEN LIVERIĆ MATE GULIN MARIJA TADIĆ

redatelj/directed by

ZRINKO DGRESTA

scenaristi/scriptwriters MATE MATIŠIĆ, ZRINKO DGRESTA producent/producer IVAN MALOČA
koproducent/co-producer LAZAR RISTOVSKI izvršna producentica/executive producer MAJA VUKIĆ
direktor fotografije/director of photography BRANKO LINTA h.f.s. montažer/editor TOMISLAV PAVLIĆ skladatelji/composers MATE & ŠIMUN MATIŠIĆ
majstor zvuka/sound recordist MLADEN PERVAN dizajner zvuka/sound designer MARTIN SEMENČIĆ
scenografkinja/production designer TANJA LACKO kostimografkinja/costume designer KATARINA ZANINOVIĆ majstorica maske/make-up artist SLAVICA ŠNUR

www.cineclubinternazionale.eu - <https://www.facebook.com/cineclubintdistribuzione> - <https://twitter.com/CineclubIntDist>



zillion
film



Hrvatski
audiovizualni
centar
Croatian Audiovisual Center



HRT

2i Film

cercamon
world sales

GRUPAN



66th Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Panorama





presenta

DALL'ALTRA PARTE

un film di ZRINKO OGRESTA

con

Ksenija Marinkovic, Lazar Ristovski,
Tihana Lazovic, Robert Budak, Toni Sestan

Data di uscita: 30 marzo 2017

Durata: 80'

(Versione originale con sottotitoli in italiano)

Genere: drammatico / thriller psicologico (atipico)

Titolo originale: S One Strane; **Titolo internazionale:** On the other side

coprodotto da Interfilm, HRT, Zillion Film; Croazia/Serbia; 2016;

DCP; Image ratio 2.35 letterbox in 1.85 | Sound Dolby 5.1; colore

Ufficio stampa: Studio Morabito

06 57300825 - 3346678927

info@mimmomorabito.it

Materiali stampa: www.mimmomorabito.it

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

www.cineclubinternazionale.eu

info@cineclubinternazionale.eu



<https://www.facebook.com/cineclubintdistribuzione>



@CineclubIntDist

CAST ARTISTICO

Ksenija Marinković (Vesna)

Lazar Ristovski (Žarko)

Tihana Lazović (Jadranka, la figlia)

Robert Budak (Vladimir, il figlio)

Toni Šestan (Božo, il fidanzato di Jadranka)

Vinko Kraljević (Perić, vicino di casa di Vesna a Sisak)

Alen Liverić (Vuletić, figlio dell'anziano assistito da Vesna)

Marija Tadić (amante di Vladimir)

Ivan Brkić (Mato, cugino di Perić)

Tena Jeić Gajski (Nives, moglie di Vladimir)

Mate Gulin (sig. Drago, anziano padre di Vuletić)

CAST TECNICO

Regia: Zrinko Ogresta

Sceneggiatura: Mate Matišić, Zrinko Ogresta

Fotografia: Branko Linta

Montaggio: Tomislav Pavlic

Musica: Mate Matišić, Šimun Matišić

Progettista del suono: Martin Semenčić

Fonico: Mladen Pervan

Costumi: Katarina Zaninovic, Maske Slavica Šnur

Scenografia: Tanja Lacko

Assistente alla regia: Ivan–Goran Vitez

Produzione esecutiva: Maja Vukić

Coprodotto: Lazar Ristovski, Zillion film

Produttore: Ivan Maloča

Produzione: Interfilm Zagreb, Croazia

Distribuzione italiana: Cineclub Internazionale Distribuzione

“ Questo è un film sul perdono, e sul riuscire a perdonare senza ferire gli altri. Ho cercato di adottare un atteggiamento umanitario, che credo che tutti noi che viviamo qui nei Balcani dovremmo adottare, se abbiamo intenzione di continuare a vivere come vicini di casa. Ma parla anche di complessità umana, di tutti gli strati della personalità che sono complicati e si sovrappongono”. (Zrinko Ogresta)

ZRINKO OGRESTA E DALL'ALTRA PARTE

Zrinko Ogresta, nato nel 1958 a Virovitica, in Croazia, è sceneggiatore e regista, docente di regia cinematografica presso l'Accademia di Arti Drammatiche di Zagabria e membro dell'Accademia Europea del Cinema (European Film Academy), fondata da Ingmar Bergman a Berlino nel 1988. Si è laureato presso l'Accademia di Arti Drammatiche di Zagabria, nel Dipartimento per la Regia cinematografica e televisiva nel 1982. Ogresta è conosciuto come un autore visivamente creativo e scrupoloso. Tra i suoi film ricordiamo: *Red Dust* (1999; in concorso a Venezia; miglior film ad Haifa, Roma e Flagstaff), *In Here* (2004; Premio speciale della giuria a Karlovy Vary; miglior film a Milano e Denver; Premio della critica a Montpellier); *Behind The Glass* (in concorso a Karlovy Vary; Premio del pubblico al Festival di Motovun); il suo saggio di laurea all'Accademia d'Arte Drammatica di Zagabria, *Zabranjena igracka*, fu presentato il 23 gennaio 1987 a Firenze per “Nostri autori prossimi venturi”, rassegna cinematografica in occasione di “Firenze capitale europea della cultura”.

Con un alto livello di attenzione per i personaggi e la narrazione, *Dall'altra parte*, è una complessa e toccante storia di pentimento e perdono, sullo sfondo della pesante eredità della guerra civile jugoslava. Una vicenda sui fantasmi del passato e l'animo umano, con tutte le sue debolezze, aspirazioni, cicatrici. E' il settimo film di Ogresta – co-sceneggiato da **Mate Matišić**, anche autore delle musiche, e magistralmente interpretato da **Ksenija Marinkovic** (*Sole alto, A Good wife, The Constitution*), **Lazar Ristovski** (*Underground, La Polveriera, Padre vostro*), **Tihana Lazovic** (*Sole alto, Shooting Star* alla Berlinale 2016) – presentato in anteprima mondiale nella sezione Panorama alla Berlinale 2016 con una Menzione Speciale Europa Cinemas, candidato della Croazia agli Oscar 2017, nella categoria “Miglior film straniero”, è stato premiato anche al Festival Internazionale di Belgrado (Miglior regia, Miglior co-produzione serba) e al Pula International Film Festival (Premi della critica: Miglior Film, Migliore interpretazione maschile: Lazar Ristovski, Migliore interpretazione femminile: Ksenja Marinkovic, Miglior montaggio).

I film di Ogresta sono stati proiettati e premiati in molti importanti festival internazionali e croati (Venezia, Karlovy Vay, Londra, Montpellier, Haifa, Crediti non contrattuali

Denver; Milano, Pula). Tra i premi più noti: la nomination per l'European Film Award (premio cinematografico europeo) nella categoria di miglior giovane regista (*Khrotine/Fragments* 1991), il Prix Italia, il Grand prix Pula FF e il GP Rome IFF MEDFILM (*Isprani/Washed Out*, 1995/1996), il Grand prix Haifa IFF, il GP Rome IFF MEDFILM, Best Director & audience Award Pula FF (*Crvena prasina /Red Dust*, 1999), il Crystal Globe Special Jury Prize al Karlovy Vary IFF, il Grand Prix Denver IFF, il GP Milan IFF, il GP Pula FF (*Tu/Here*, 2003/2004), l'Audience Award Motovun IFF (*Iza stakla/Behind the Glass*, 2008).

TWEET SINOSSI

A volte, basta un trillo del telefono in un giorno qualunque...

Un #film su perdono e riconciliazione.

#dallAltraParte, dal #30marzo al #cinema

SINOSSI BREVE

{ Non sempre è possibile dipingere il quadro della propria vita con i colori delle proprie scelte: a volte, basta una telefonata in una mattinata qualunque perché una tranquillità faticosamente raggiunta dopo oltre vent'anni di dolore, sensi di colpa e segreti inconfessabili torni a sgretolarsi nelle nebbie del passato, nei traumi, in una tempesta di emozioni e ricordi contrastanti. }

Vesna è un'infermiera a domicilio di Zagabria. Sua figlia Jadranka si è laureata in legge e sta per sposarsi con Bozo, "un inetto", secondo suo fratello Vlado, che è sposato, ha un figlio piccolo e un'amante incinta. All'inizio del film, Vesna riceve una chiamata misteriosa a lavoro. Dall'altra parte del filo, si presenta un certo Žarko, che scopriamo essere suo marito. Žarko era capitano dell'Esercito Nazionale di Jugoslavia quando iniziò la guerra in Croazia (1991), e decise di stare "dall'altra parte". Finito a L'Aia, è stato appena rilasciato. I due non si parlano da vent'anni; la telefonata inaspettata riporterà a galla il ricordo di un segreto che la donna ha cercato di nascondere per molto, troppo tempo, catapultandola di colpo in un passato doloroso.

E quell'amaro passato, può creare le basi per quello che avverrà nell'oggi, può essere così ingombrante da rendere Vesna vittima (anche) del presente...

SINOSSI LUNGA

Vesna (**Ksenija Marinkovic**) lavora come infermiera a domicilio a Zagabria. Vent'anni prima, durante la guerra, viveva a Sisak, una cittadina industriale della Croazia: con la speranza di salvare la propria famiglia dagli eventi che stavano distruggendo le loro vite, Vesna, decide di trasferire tutti nella capitale. Qui, cerca di nascondere la sua identità e ricominciare da capo.

Oggi i suoi figli sono tutti grandi: Vladimir (**Robert Budak**, di *Zagreb Cappuccino*) è un uomo d'affari sposato, con un figlio piccolo e un'amante incinta; Jadranka (**Tihana Lazovic**, *Padre Vostro*, *Sole alto*) ha appena finito gli studi, non ha ancora un impiego, e sogna un posto statale. Jadranka è anche vicina al matrimonio con un uomo più grande di lei, Bozo (**Toni Seštan**), che suo fratello Vladimir definisce "un inetto". Un giorno Vesna riceve una chiamata inaspettata da un certo Zarko (**Lazar Ristovski**, coproduttore serbo del film, *Underground*, *La polveriera*, *Sonetaula*, *Casino Royale*, *Padre Vostro*), che scopriamo essere suo marito e che l'aveva abbandonata alla vigilia del conflitto, per essere poi condannato per crimini di guerra commessi in Croazia e Bosnia. I due non si parlano da più di vent'anni, ma ora l'uomo sembra volersi ricongiungere con la sua famiglia, e supplica Vesna di mandargli almeno delle foto, sue e dei figli. Jadranka e Vladimir rifiutano qualsiasi contatto con il padre: la tranquillità costruita in tanti anni lontani da lui ne risentirebbe, riportando in vita la vergogna e le umiliazioni subite a causa del suo tradimento, senza dimenticare il gesto (un j'accuse) di Zoran, fratello gemello di Vladimir...e gli uomini che ancora bussano alla porta per cercare di sapere dove siano sepolti i propri cari trucidati venti anni prima. Nel frattempo Jadranka non riesce a trovare lavoro, e così la madre chiede aiuto a Vuletic, un pezzo grosso nel dipartimento di giustizia, figlio di uno dei suoi pazienti (**Mate Gulin**, *A perfect day*, attore molto noto in Croazia, classe 1942). Lui la aiuta volentieri, ma il lavoro che ha in mente richiede vari controlli di sicurezza... e il nome del padre della ragazza non è certamente una raccomandazione per il governo croato. All'inizio, anche Vesna cerca di rimanere distante e fredda nei confronti del marito, ma dopo anni di solitudine qualcosa in lei comincia a cedere. Quando però la notizia della scarcerazione di Zarko investe i media, il passato della donna ricomincia a tormentarla, conducendola ad un finale inaspettato, in cui le sue poche certezze crolleranno: presto capirà che la passata guerra jugoslava, con tutti i suoi dolorosi retaggi, è ancora in grado di colpire, duramente, la vita di tutti. Può riservare anche dei colpi di scena indicibili...

[Guerra

Slovenia: 1991-1991

Croazia: 1991- 1995

Bosnia-Erzegovina: 1992-1995

Kosovo: 1998-1999

Macedonia: 2001

Assedio Sarajevo: 5 aprile 1992, 29 febbraio 1996]

LA GUERRA IN EX-JUGOSLAVIA

Una società profondamente disgregata e la presenza di una molteplicità di etnie, religioni e fazioni politiche furono tra le principali cause che portarono alla crisi jugoslava di inizio anni '90, la più importante e sanguinosa guerra nel vecchio continente dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Lo stato della Jugoslavia nasce nel 1918 e nel 1945, in seguito alla liberazione dal nazifascismo guidata da Josip Broz detto "Tito", diviene una Repubblica federale formata da sei Repubbliche: Serbia, Montenegro, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Croazia e Macedonia, oltre alle province autonome del Kosovo e della Vojvodina. Tito riuscì a mantenere fino al 1980 (anno della sua morte) l'equilibrio della Repubblica dal punto di vista etnico, politico, religioso e culturale. Successivamente iniziò un periodo di instabilità a causa dell'inazione crescente, del forte indebitamento estero e del rigido sistema decisionale legato alla rappresentanza etnica. Nel 1990 la Jugoslavia abbandonò il sistema di potere monopartitico e il suo particolare socialismo autogestito.

I Balcani erano storicamente un territorio dove numerose popolazioni erano riuscite a convivere in maniera più o meno pacifica nel corso dei secoli. Tra queste:

- Sloveni
- Croati
- Bosniaci
- Serbi e Montenegrini
- Macedoni

- Albanesi
- Musulmani
- Cattolici
- Ortodossi

Dopo la morte di Tito (1980), la coesione della Federazione jugoslava cominciò ad incrinarsi anche sulla spinta del declino dei vari regimi comunisti presenti nel resto dell'Europa Orientale (vedi caduta del muro di Berlino). All'interno della

federazione i singoli stati chiedevano a gran voce una maggiore indipendenza tanto dal punto di vista politico quanto da quello economico dal forte potere centrale di Belgrado (all'interno della Repubblica Socialista Jugoslava la Serbia, a partire dalla sua formazione nel 1943, aveva un peso maggiore, soprattutto da un punto di vista militare. Sulla scena politica serba si era messo nel frattempo in luce Slobodan Milošević, divenuto presidente della Repubblica Socialista di Serbia nel novembre del 1987).

Gradualmente, una dopo l'altra, ognuna delle repubbliche che facevano parte della federazione proclamarono la propria indipendenza (Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina).

Tale transizione alla piena indipendenza fu pacifica solo per Slovenia e Macedonia (dove gli scontri furono solo di breve durata e con un numero contenuto di vittime tra popolazione ed esercito). Una feroce guerra civile contrassegnò invece Croazia e Bosnia dove l'estremo frazionamento etnico e religioso portò ad un conflitto sanguinoso contrassegnato dalla morte di migliaia di persone (specie civili, donne e bambini). Neppure i numerosi interventi delle truppe delle Nazioni Unite riuscirono a contrastare gli scontri armati.

L'assedio di Sarajevo, avvenuto durante la guerra in Bosnia ed Erzegovina, è stato il più lungo assedio nella storia bellica moderna, protrattosi dal 5 aprile 1992 al 29 febbraio 1996.

Vide scontrarsi le forze del Governo bosniaco, che aveva dichiarato l'indipendenza dalla Jugoslavia, contro l'Armata Popolare Jugoslava (JNA) e le forze serbo-bosniache (VRS), che miravano a distruggere il neo-

indipendente stato della Bosnia ed Erzegovina e a creare la Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina.

Si stima che durante l'assedio le vittime siano state più di 12.000, i feriti oltre 50.000, l'85% dei quali civili. A causa dell'elevato numero di morti e della migrazione forzata, nel 1995 la popolazione si ridusse a 334.664 unità, il 64% della popolazione pre-bellica.

Soltanto nel dicembre 1995 venne raggiunta una fragile pace (Accordi di Dayton) garantita dalla massiccia presenza di truppe UN in territorio bosniaco. In base agli accordi siglati a Dayton, prima, e Parigi poi, la Bosnia Erzegovina fu divisa in due: la Federazione croato-musulmana, con il 51% del territorio bosniaco, e la Repubblica Serba, con il 49% del territorio.

FONTE: http://www.luxemburg.bo.it/public/pdf/la_scelta-guerra_in_ex-jugoslavia.pdf e varie fonti di pubblico dominio.

E tuttavia la maggioranza degli abitanti di questo territorio non si odiavano fra loro. Vivevano e morivano gli uni accanto agli altri, per lo più in pace e comprensione. Siamo affini per origine, parliamo la stessa lingua, ci assomigliamo. Questa guerra l'hanno cominciata i "serbi ortodossi", l'hanno continuata i "croati cattolici". Metto gli uni e gli altri tra virgolette: non si tratta infatti né di serbi né di croati, e ancor meno di ortodossi e cattolici.

Da *Confini e frontiere*, di Predrag Matvejevic

traduzione Giacomo Scotti, Asterios Editore, 2008, Trieste

DOPO OLTRE VENT'ANNI QUALI SONO I SEGNI DEL SANGUINOSO CONFLITTO JUGOSLAVO ? DALL'ALTRA PARTE SI INTERROGA SUL PERDONO E LA RICONCILIAZIONE, SUI SENSI DI COLPA, SUI FANTASMI DEL PASSATO, SULLA SOCIETÀ ATTUALE, SULLE CICATRICI PSICOLOGICHE, PERSONALI E SOCIALI. PARTENDO DAL CONFLITTO JUGOSLAVO OGRESTA RIESCE AD UNIVERSALIZZARE LA PORTATA DEL TEMA DELLA RICONCILIAZIONE, ANCHE DI QUELLA PRIVATA.

Un film sul perdono e la riconciliazione, un'opera cinematograficamente curata in ogni particolare di ogni inquadratura.

La coppia di attori, Ksenija Marinkovic e Lazar Ristovski in stato di grazia, tono su tono, battuta su battuta, costruiscono i rapporti tra i due personaggi calibrando il crescendo di svelamenti e sviluppi dei sentimenti, ritorni di dubbi e riscoperte di antichi sapori familiari, continui confronti con i risentimenti ancora presenti intorno a loro e la speranza affiorante che una nuova pace sia davvero possibile, provando a costruirla partendo dall'intimo delle loro anime, dal ritrovamento inatteso di una pace spirituale che non credevano più possibile. Ma c'è qualcosa che non è ancora come sembra.

Intorno a Vesna ruota il passato ingombrante e il futuro della sua famiglia, è lei che cerca di filtrare le notizie che pian piano affiorano dal passato e di riallacciare relazioni, di moderare i conflitti esterni e interiori; dopo una prima resistenza sente riaffiorare pian piano l'amore per il marito, cerca di vivere con amore, perciò, anche le relazioni con gli altri che le ruotano attorno, consacrando la sua intera nuova vita alla pietà e al rispetto del prossimo: nel centro dove lavora come infermiera lava, cura e veste con amore gli anziani, dissimulando nell'efficienza lavorativa e nella profonda umanità del suo operato tutta la propria depressione e solitudine; alla donna rimasta incinta di suo figlio adultero, non fa mancare affetto e assistenza dopo il parto. Così il passato inizia ad avere un aspetto attraente e ad essere un continuo ostacolo per il suo presente.

Ogresta controlla i tempi dei dialoghi, soprattutto quelli telefonici, riuscendo a dare il ritmo giusto, incalzante e teso, a ciascun colloquio tra i protagonisti, nei diversi stadi di avanzamento del racconto/disvelamento.

Amletico e umanista, storico narratore di anime in pena e descrittore di dinamiche dei tempi moderni che avanzano, acuto osservatore di fosse comuni che si riempiono di senno del poi e di fosse della coscienza, che si

svelano come in un thriller intimo, in un crescendo di tumulti e di intermitenze del cuore.

L'apporto alla sceneggiatura di un talento croato della scrittura drammaturgica come Mate Matic si fa notare e apprezzare in particolare per l'avvincente susseguirsi delle scene, risultato per nulla facile da ottenere in un racconto come questo.

I temi rilevanti del perdono e della famiglia, intesa in senso non retorico e non oppressivo ma come rete virtuosa di relazioni umane cooperative, in contrasto con la tendenza individualizzante e vendicativa presa dai figli e dalle persone che vivono la vita intorno alla protagonista, scoperciano i vasi di Pandora tenuti così a lungo chiusi nei cuori.

GLI ATTORI

KSENIJA MARINKOVIC

Nasce nel 1966 a Virovitica. Sin dall'età di otto anni e prima di iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica di Zagabria, recita nel Teatro di Virovitica come attrice dilettante. Da studentessa, inizia a collaborare con il Gavella Drama Theatre e l'Historian Theatre Troupe. Dopo il diploma presso l'Accademia, trascorre un anno con il "Teatar u gostima" e ora lavora nel Zagreb Youth Theater (ZKM Theatre) dal 1989.

Oltre che nello Zagreb Youth Theatre, ha recitato nell' Historian Theatre Troupe (*Wich Of Gric*), nel Theatre &TD (*Waking Up Beautiful, Bitter, Bitter Moon*), nell'Ulysses Theatre a Brijuni (*King Lear, Hamlet, Drunken Night of 1918*), nel Gavella Drama Theatre (*Crazy Days, Leda, Closer*), così come in numerose compagnie di teatri indipendenti. Attualmente è membro del Croatian National Theatre di Zagabria, e ha vinto molti premi, teatrali e cinematografici. La star croata, infatti, ha recitato in numerosi film di successo, di cui, ricordiamo tra i più recenti: *Just Between Us* (2010), *Værelse 304* (2011), *Cannibal Vegetarian* (2012), *Projections* (2013), *Life is a Trumpet* (2015), *The Good Wife* (2015), *Sole Alto* (2015).

LAZAR RISTOVSKI

Attore, regista e produttore. Nasce nel villaggio di Ravno Selo, Jugoslavia (moderna Serbia) nel 1952. Dopo aver terminato l'istituto universitario per l'abilitazione all'insegnamento, s'iscrive all'Accademia di Arti Drammatiche dell'Università di Belgrado, dove consegue il diploma di attore. Oggi è considerato una star in Serbia ma anche a livello internazionale avendo all'attivo più di 4000 performance teatrali oltre ad essere apparso in più di 70 film, (*Underground, La seconda moglie, La polveriera, The optimist, Sonetàula, Honeymoons, Casino Royale* solo per citarne alcuni), serie TV e drammi televisivi. Il film *The White Suit*, da lui diretto, è stato selezionato alla Settimana della Critica al Festival di Cannes nel 1999. Ha interpretato Amleto nella rappresentazione del celebre testo teatrale diretta dal premio Oscar Jiri Menzel. Il film di Emir Kusturica *Underground* – in cui ha recitato nel ruolo principale – ha vinto la Palma d'Oro a Cannes. Come produttore ha realizzato 15 film, ricevendo numerosi premi nazionali e internazionali. Lazar Ristovski è titolare della casa di produzione Zillion Film e membro dell'Accademia Cinematografica Europea.

TIHANA LAZOVIC

Nasce nel 1990 a Zadar, Croazia. Nel 2009 inizia a studiare all'Accademia di Arte Drammatica e nel 2013 arriva la sua prima apparizione sul grande schermo in *Padre Vostro*, di Vinko Bresan. Inserita tra le "shooting stars"

(giovani attori europei più promettenti) al Festival internazionale del cinema di Berlino 2016, è la co-protagonista del film *Sole alto* di Dalibor Matanic (2015), premio della giuria nella sezione Un certain regard al festival di Cannes. Tihana Lazovic lavora anche a teatro ed è la cantante di un gruppo Jazz.

INTERVISTA A ZRINKO OGRESTA

Il film viene visto e vissuto per lo più dal punto di vista di Vesna, la protagonista...

Questo film viene visto e vissuto per lo più dal punto di vista di Vesna: in questo senso, ho provato a ridurre al minimo ogni traccia del punto di vista dell'autore. Dato che questo film è prettamente psicologico, ma al tempo stesso possiede una storia forte, ho voluto assicurarmi che si sviluppasse in entrambe le direzioni. La dimensione psicologica era particolarmente delicata e importante: come trasferire sullo schermo tutte le sottili sfumature dei personaggi e le relazioni tra loro nel modo più avvincente possibile?

La mia prima sfida è stata quella di “sentire” e riconoscere ogni tremolio di emozione presente in ogni singola scena, trasformandolo in immagine e suono. Mentre facevo questo, cercavo di rendere le scene soggettive e vissute dal punto di vista del personaggio la cui importanza, in quella data scena, era centrale. Ciò non significava necessariamente fare affidamento su un unico punto di vista soggettivo, ma ricorrere a tutti gli strumenti espressivi del cinema che avrebbero potuto creare delle sensazioni sceniche tanto soggettive, quanto il più possibile personali.

Sembra che alcuni degli elementi della storia camminino parallelamente ai titoli dei giornali. Cosa ti ha attratto di questa storia, tanto da decidere di rappresentarla sullo schermo?

Il problema che questo film affronta mi coinvolge da anni, il fenomeno del perdono: siamo capaci di perdonare senza ferire le persone innocenti che ci circondano? La nostra realtà ha fatto sì che fosse possibile per me trasferire il tema dentro una storia che appare incalzante, che mostra i nostri giorni e riflette il nostro passato recente. Nonostante la tragedia che ha colpito questa parte d'Europa, questi vent'anni circa non sono raccontati nel film: credo sia passata una quantità di tempo sufficiente da quegli anni sfortunati, e che in tal senso ho personalmente raggiunto una specie di catarsi. Questo

accade perché sto cercando di non giudicare in questo film, ma di capire; sia chi sta “da una parte” sia chi sta “dall'altra parte”.

I personaggi del tuo film stanno scappando dal loro passato, ma si capisce che ciò è impossibile. In un certo qual modo questo riflette l'atteggiamento della nostra società verso il passato recente. Può il tuo film esser visto sotto forma di commento o presa di posizione politica?

Non è assolutamente un commento politico, i commenti politici non fanno parte del mio modo di intendere il cinema. Questo film innanzitutto cerca di proporre un atteggiamento umanista, qualcosa che a mio avviso tutti noi che abitiamo qui dovremmo adottare, se vogliamo vivere da bravi vicini, senza ansia e sospetto.

Le tue scelte di regia sono molto importanti nel creare un senso di ansia: i colpi di scena in agguato lasciano una sensazione di angoscia, e tu spesso poni ostacoli quali porte e finestre tra la macchina da presa e i personaggi, al fine di ricreare la sensazione di assistere a un evento piuttosto che di guardare un film, la cui fotografia è magistralmente curata da Branko Linta. Puoi dirci qualcosa di più riguardo alle tue scelte estetiche?

Il titolo del film “Dall'altra parte” ha un significato metaforico sia in termini di contenuto sia di forma. “Dall'altra parte” non si riferisce solo all'altra parte fisica, ma anche all’“altra parte della mente”, perché i miei protagonisti vanno al di là del comportamento razionale, muovendosi in modo piuttosto irrazionale.

Anche le scene in esterni sono presentate “dall'altra parte”: c'è spesso un ostacolo tra il personaggio e la camera, come se si stessero osservando dagli estremi opposti. Ogni scena è stata filmata in piano sequenza, senza interruzioni. Sono contento che gli spettatori del film lo abbiano notato, perché se non fosse stato così, quest'artificio sarebbe stato interpretato come una semplice scelta di visibilità del regista, cosa che mi sarebbe dispiaciuta.

I piani sequenza li ho scelti proprio per rendere autentiche le scene il più possibile, per creare l'impressione che non ci sia montaggio e manipolazione della realtà.

Questa è la prima volta che lavori con Mate Maticic che è un noto sceneggiatore e commediografo, conosciuto per le sue grottesche satire

politico-sociali. Dato che la tua sensibilità, come produttore, è abbastanza differente, come fai a combinare le due cose?

Lavorando con Mate ho trovato un nuovo amico e un eccellente socio. Ammetto che avevo paura di come le nostre due poetiche si potessero intrecciare e mi chiedevo se avrebbero arricchito entrambi, o se ci saremmo soppressi a vicenda.

Vale a dire che come regista io non sono primariamente interessato alla narrazione di storie, e con Mate entravo in una vera e propria narrazione di una storia: la sceneggiatura, che ho creato con lui, mi ha lasciato disorientato, non avevo nell'immediato tutte le soluzioni alle situazioni che nascevano pian piano dal copione; ciò alimentava un particolare spirito creativo in me. Credo di essere un autore che prepara sempre scrupolosamente i propri lavori, ma la mia abituale preparazione si è rivelata non sufficiente per *Dall'altra parte*. Semplicemente, dovevo cercare delle soluzioni durante le riprese, ascoltare con attenzione il mio film, sentire ciò che voleva lui, lasciare che fosse lui il padrone, non io.

Proprio per questo, posso dire che è stata una delle esperienze creative più belle della mia vita.

Gli attori nel film sono eccellenti nell'interpretare i loro personaggi, specialmente le sottili fratture nelle superfici delle loro vite ordinarie. Può dirci di più sulle sue scelte del casting?

Non termino mai una sceneggiatura senza conoscere il cast. Mi piace mantenere una certa elasticità sulla scelta degli attori nella misura in cui, prima di girare, ne posso cambiare anche i ruoli nel copione da uomo a donna o viceversa, facendo presente che non devono sentirsi vincolati dal genere. È stato divertente lavorare con i due attori principali, Ksenija Marinkovic e Lazar Ristovski. Ksenija Marinkovic è un'attrice di classe mondiale! Il ruolo che ha interpretato nel mio film le calza perfettamente, sia come attrice che come persona. Penso che sia stato il suo ruolo più impegnativo finora, interpretato in maniera impeccabile. Per quanto riguarda Lazar Ristovski, lui è stato la mia prima e unica scelta per il ruolo, ed è cominciato tutto da lì. Lazar è un attore eccezionale, molto talentuoso, assolutamente sottoutilizzato nei ruoli come questo. Lui, che non aveva mai interpretato un ruolo del genere, ha creato qualcosa di veramente speciale e mi ha spesso sorpreso: ci sono state tante situazioni in cui ha reagito sia come attore che come regista. Alcuni dei suoi commenti sui dialoghi della sceneggiatura, o l'interpretazione stessa del suo personaggio, si sono rivelati davvero brillanti, andando oltre ciò che avevamo scritto nel copione.

LA DISTRIBUZIONE

Cineclub Internazionale Distribuzione nasce con l'obiettivo di distribuire in Italia film indipendenti selezionati e premiati ai principali Festival internazionali.

La linea editoriale prevede la distribuzione di film prevalentemente internazionali e sempre in lingua originale con i sottotitoli italiani. Si ricerca sempre un cinema dotato di forza espressiva e narrativa. L'altro criterio, per determinare la prassi distributiva, è di puntare a una distribuzione che duri nel tempo, arrivando, nella sua ultima fase, anche nei luoghi più periferici del Paese attraverso i circoli cinematografici e le associazioni culturali. In questo modo, la fase delle uscite sul grande schermo può durare anche più di un anno. Poi si passa al VOD e successivamente all'Home Video – la cui collana, partita con **Ossidiana** di **Silvana Maja**, ripartirà finalmente nell'autunno 2016 con **Parade** di **Srdjan Dragojevic**. Nell'edizione Home Video è riservata molta attenzione alla cura degli extra, affinché il prodotto pubblicato risulti di originale interesse e contenga informazioni significativamente integrative rispetto al contenuto del film visto in sala.

Fondata nel 2012 da **Paolo Minuto**, ad oggi la Cineclub Internazionale ha distribuito:

2017:

– **Dall'altra parte** di **Zrinko OGRESTA** (presentato in anteprima mondiale nella sezione Panorama alla Berlinale 2016 con una Menzione Speciale Europa Cinemas;

Festival Internazionale di Belgrado: Miglior regia, Miglior coproduzione serba; Pula International Film Festival: Premio della critica per Miglior Film, Migliore interpretazione maschile: Lazar Ristovski, Migliore interpretazione femminile: Ksenija Marinkovic, Miglior montaggio; Candidato della Croazia agli oscar 2017 nella categoria "miglior film straniero");

- **Les Ogres** di Léa FEHNER (premio del pubblico al Festival di Rotterdam; premio del pubblico e premio Lino Micciché per il miglior film del Concorso alla 52. Mostra del nuovo cinema di Pesaro;

2016:

- **Un Monstruo de mil cabezas (Un Mostro dalle mille teste)** di **Rodrigo Plà** (Venezia 2015, Selezione Ufficiale Orizzonti film d'apertura)
- **Appena apro gli occhi - Canto per la libertà (A pein j'ouvre les yeux)** di **Leyla Bouzid** (Vincitore Premio del pubblico e del Label Europa Cinemas alle Giornate degli Autori di Venezia 2015, finalista a tre del Premio Lux 2016, selezionato dalla Tunisia per partecipare all'Oscar per il miglior film straniero 2017);
- **Love, theft and other entanglements (Amore, furti e altri guai)** di **Muayad Alayan** (Berlinale Panorama 2015);

2015:

- **Mateo** di **Maria Gamboa** (Vincitore Grifone di Cristallo al Giffoni Film Festival 2014);
- **Nicje Dete (Figlio di nessuno)** di **Vuk Rsumovic** (Vincitore Premio del Pubblico e Vincitore del Premio Fipresci Fedeora alla Settimana della Critica del Festival di Venezia 2014);
- **Cinema Komunisto** di **Mila Turajilic** (Vincitore miglior documentario al Trieste Film Festival 2011);

2014:

- **Choco** di **Johnny Hendrix Hinestroza** (Panorama Berlinale 2012);
- **It was better tomorrow (Era meglio domani)** di **Hinde Boujemaa** (Festival di Venezia 2012, Selezione Ufficiale, Fuori Concorso);

- **Pelo Malo** di **Mariana Rondon** (Vincitore della Concha de Oro al San Sebastian Film Festival 2013, Vincitore del premio Miglior attrice protagonista e Migliore sceneggiatura al Torino Film Festival 2013);
- **Parada (The Parade – La Sfilata)** di **Srdjan Dragojevic** (Vincitore di Panorama Berlinale 2012);
- **Las acacias** di **Pablo Giorgelli** (Camera d’Or al Cannes Film Festival 2011);
- **Aqui y Allà (Qui e Là)** di **Antonio Mendez Esparza** (Vincitore del Gran Prix alla Semaine de la Critique al Cannes Film Festival 2012).